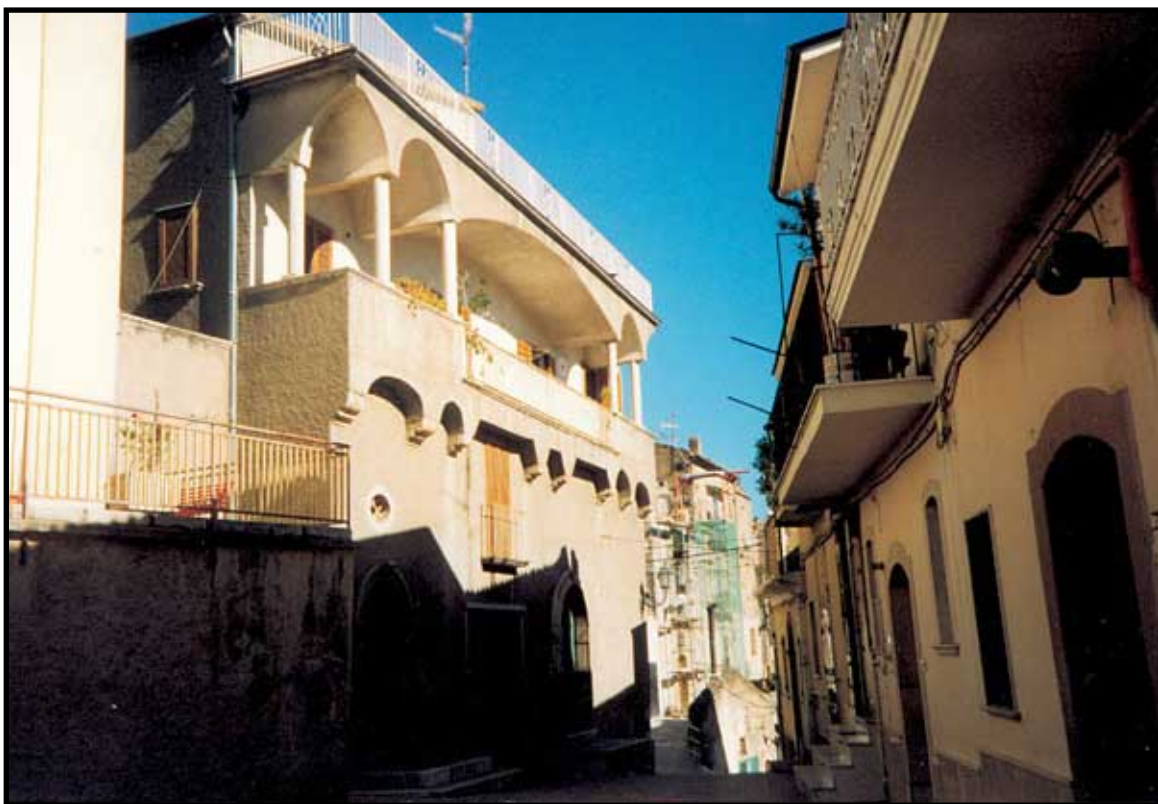


di *Salvatore Sebaste*

Barile



Non si conosce l'origine della parola Barile. Il toponimo deriverebbe dai **barili** di legno, *contenitori* usati per conservare il famosissimo vino, coltivato sul territorio. Lo stemma del Comune, infatti sin dal Seicento, simboleggia: un barile fra due alberi d'abete e un grappolo d'uva. Ancora oggi in periferia (fig. 1) esistono molte piccole cantine artigianali ove si produce il pregiatissimo vino.

Il casale di Barile esisteva al tempo di Roberto d'Angiò, all'inizio del XIV secolo, com'è testimoniato da un documento del 1332 che parla dei due casali di Barile e di



figura. 1

Rionero. Il vescovo di Rapolla volle *farlo popolare da gente estera del Regno... con il privilegio della esenzione dei pesi fiscali per un decennio...* Il casale crebbe dal XIV al XVII secolo per la venuta di ben quattro colonie di greci-albanesi, che portarono con loro non solo le masserizie, ma anche i sacerdoti e il culto dei loro santi, costruendo chiese dove si sistemavano. La prima colonia greco-albanese, detta degli **Schipetari**, arrivò a Barile probabilmente nel 1477 e fu soprannominata dalle popolazioni indigene **colonia di Clefiti** o ladri. Si pensa che in quest'epoca costruirono la chiesa di S. Nicola, grande vescovo della chiesa orientale nella zona detta appunto degli Scuteriani, sotto il palazzo del principe Torella. Intanto i frequenti terremoti con le relative distruzioni costrinsero gli abitanti a spostare la chiesa sul luogo dove è attualmente. L'antico sito fu venduto al principe Torella che ne fece giardino di cui rimangono ancora tracce. La seconda colonia arrivò circa il 1534 e fu chiamata dei **Coronei** perché provenienti da Corone, città abbandonata per una terribile pestilenza. A Barile i profughi occuparono la stessa collina scelta dagli Schipetari. Probabilmente questa seconda colonia costruì sul suolo da loro occupato la chiesa di S. Maria delle Grazie. La terza colonia formata da trenta famiglie dei Coronei, proveniente da Melfi, si stanziò a Barile nel 1597 a seguito dei frequenti litigi e discordie con la popolazione melfese.



figura. 2

che in quest'epoca furono costruite la chiesa di Sant'Antonio e S. Rocco, rovinata dai vari terremoti e sempre ricostruite.

Dal 1861 il paese fu devastato orribilmente dalle bande dei briganti guidate da Crocco, Caruso e Borjes, finché queste furono disperse dai soldati del generale Pallavicini nella primavera del 1866.

Girando per il centro storico si notano nelle case gentilizie meravigliosi **portali** decorati in pietra (fig. 2) che, insieme (fig. 3) ad alcuni **ferri battuti**, testimoniano l'abilità degli antichi artigiani a Barile.



figura. 3



figura. 4

In Largo XX settembre si nota (fig. 4) un'elegante **fontana con tre canneli**. Nella stessa piazza c'è la **Chiesa di S. Nicola**. Nell'interno (fig. 5) a destra si nota (fig. 6) la tela ad olio: l'**Annunciazione** di Girolamo Bresciano di Pietragalla del XVII secolo. Nel dipinto si nota: in alto Dio Padre con gli angeli che proteggono il mondo, al centro un angelo stupito col giglio in mano di fronte alla Madonna; in una nuvola posta tra Dio e la Vergine c'è il Gesù Bambino, mentre da una finestra s'intravede il paesaggio del monte Vulture; sotto al centro c'è lo stemma della chiesa di S. Nicola e a sinistra la figura del committente, il parroco di rito greco-albanese.

Sempre a destra, in nicchie sugli altari, sono da ammirare le due statue lignee della **Madonna del Carmine** e di **Sant'Antonio** del XVII secolo e il **fonte** battesimale in pietra, proveniente dall'antica chiesa di S. Nicola del XV secolo. L'altare maggiore del



figura. 5



figura. 6

XVIII secolo fu costruito con il marmo di Rapolla. In alto, sull'altare in una nicchia, c'è la scultura lignea di **S. Nicola** del XVIII secolo e in un'edicola (fig. 7) un **Crocifisso** dello stesso periodo.

A sinistra dell'altare è collocata una colonna in pietra con basamento, proveniente dalla chiesa dell'Annunziata del Cinquecento; su in alto a destra e a sinistra dell'altare vi sono due tele del XX secolo raffiguranti: **Madonna che regge il comune**



figura. 7



figura. 8

di Barile e (fig. 8) *Simboli del sacerdozio*, opera realizzata dalla pittrice Maria Distasi.

A sinistra ci sono le statue lignee di *S. Francesco da Paola*, *S. Teresa d'Avila* del XVIII secolo e *S. Gabriele* e un *Crocifisso* del XX secolo.

Da notare (fig. 9) la **Chiesa di Santa Maria delle Grazie**, voluta dai greci-albanesi dei Coronei nel 1534 e ingrandita nel 1571 con l'aggiunta della cappel-

la della Madonna di Loreto.

Sul portone d'ingresso (fig. 10) si notano **altorilevi bronzei** che



figura. 10

rappresentano le stazioni della Via Crucis, realizzate nel XX secolo.

Sulla facciata sono inserite due sculture a tutto tondo del XX secolo: il *Cristo risorto* e l'*Immacolata*.

L'interno (fig. 11) conserva: a destra in una nicchia la scultura lignea di

S. Vito del XVIII secolo e in un armadio di vetro la scultura in legno di *S. Pietro in trono* del XVIII secolo.

Sempre a destra vi è la cappella della Madonna delle Grazie che evidenzia



figura. 9



figura. 12

sull'altare l'icona del XV secolo (fig. 12)

Vergine con Bambino sgambettante, pittura su tavola dai colori vivaci, realizzata da un pittore di Ripacandida. La robusta cor-

poratura della Madonna è avvolta in un prezioso abito dalle pieghe sottili e frastagliate, intessuto di luminosi e vibranti colpi di luce. Nel volto della Vergine e nel soave barlume di un sorriso del Bambino si



figura. 11



figura. 13

nota il tono classico della composizione.

Sull'altare maggiore in un'edicola domina (fig. 13) un *Crocifisso* in legno policromo che ha per sfondo una tela dipinta ad olio: *Madonna trafitta da sei spade e S. Giovanni*, del XVIII secolo.

Nella cappella del S. Cuore c'è la scultura lignea di *S. Giuseppe*, del XVIII secolo. Sempre a sinistra si notano (fig.14) le sculture lignee di *S. Lucia*, *S. Leonardo* e *S. Donato* del XVIII secolo e un'acquasantiera del XVI secolo, trasformata in fonte battesimale.

Extra moenia si trova il **Santuario della Madonna di Costantinopoli**.



figura. 14

Bibliografia

- Anna Grelle Iusco, *Arte in Basilicata*, Roma, De Luca Editore, 1981.
- Nicola Fuccilo, *Barile nella storia dei suoi documenti*, Rionero in Vulture, Litostampa Ottaviani, 1981.
- Nicola Fuccilo, *Novantacinque Perché...*, Rionero in Vulture, Grafica Caputi, 1982.
- Angelo Lucano Larotonda e Rosario Palese, *Potenza una provincia di cento comuni*, Milano, Motta Editore S.p.A., 1999.